

# La Federazione

informazione quotidiana sull'attività regionale

12/11/20

## Meccanica e Subfornitura, Il Veneto Federico Boin è il nuovo presidente del gruppo di mestiere

Federico Boin, titolare della COMETEC srl di Limena (Padova) e presidente regionale di categoria, è stato eletto per acclamazione nuovo presidente nazionale di Confartigianato Meccanica e Subfornitura. Consigliere nazionale dal 2016, Boin verrà affiancato dal presidente uscente Paolo Rolandi di Confartigianato Lombardia, dal confermato Marco Bressan del Friuli-Venezia Giulia, dal giovane toscano Stefano Campanella della Toscana e dal dirigente piemontese di grande esperienza Sebastiano Dutto.

Comunicazione, innovazione, digitalizzazione, passaggio generazionale, credito e finanza, sono questi per il presidente Boin gli elementi chiave per le imprese di questo settore, un vero e proprio avamposto nel panorama dell'artigianato e della piccola e media impresa italiana. Per quanto riguarda

la comunicazione, per Boin "sarà fondamentale migliorare la collaborazione anche con quelle regioni che ad oggi non riescono ad esprimere una rappresentanza della categoria. Per l'innovazione, dopo il buon



risultato raggiunto con Impresa 4.0, è ora di mettere in campo un'azione nei confronti dell'attuale governo per intercettare nuove forme di agevolazioni, per supportare la necessità di innovazione richiesta dalle imprese. Inoltre – aggiunge Boin – auspica un dialogo con quelle associazioni territoriali che in questi anni hanno saputo investire e far crescere quei laboratori di innovazione, come i FabLab, che sono il fiore all'occhiello di alcune realtà territoriali". "In tempo di Covid-19 – prosegue il nuovo presidente di Confartigianato Meccanica e subfornitura – è necessario presidiare i mercati interni ed esteri in maniera nuova, offrendo un'immagine delle nostre aziende in linea con le aspettative attuali di mercato. È fondamentale proseguire la collaborazione con SENAF, migliorando la presenza di Confartigianato in MESCPE e anche intercettando quelle proposte di "laboratorio" che consentirebbe un importante anello di congiunzione con i territori. Infine, occorre sviluppare la collaborazione con SIMEST e SACE nell'individuazione di quelle linee di finanziamento che consentono alle imprese di migliorare la presenza nei mercati". Alcuni elementi di welfare, come ad esempio il versamento di EBNA e di San.Arti, saranno per Boin punti strategici per poter garantire un miglior rapporto contrattuale con i collaboratori.

"La semplificazione burocratica per le nostre imprese, soprattutto in materia amministrativa, dovrà essere richiesta con forza e al tempo stesso sarà necessario impegnarsi ancora sul taglio del cuneo fiscale, sulla decontribuzione per i nuovi assunti, sulla detassazione, sui nuovi investimenti", ha concluso Boin. In ambito fiscale, l'azione della nuova presidenza sarà quella "di dare dei segnali chiari attraverso documenti propositivi e il presidio costante della materia tributaria, con particolare



*Confartigianato*  
Imprese Veneto

# La Federazione

informazione quotidiana sull'attività regionale

12/11/20

riguardo agli ISA. Infine, con l'auspicata prossima risoluzione dell'emergenza Covid-19, vorrei creare un direttivo itinerante, per far conoscere sui territori il lavoro della squadra nazionale”.

# La Federazione

informazione quotidiana sull'attività regionale

12/11/20

## Da Industria 4.0, giustizia civile e liberalizzazioni +6% di produttività Bankitalia. Un paper misura l'impatto di tre riforme sul totale dei fattori: gli effetti benefici sono del 4-8% sul Pil di lungo periodo, dello 0,4% sugli occupati

Davide Colombo – Il Sole 24 Ore

Le liberalizzazioni dei servizi introdotte con il dl "Salva Italia" del 2011, le riforme della giustizia civile varate a partire dallo stesso anno e il pacchetto "Industria 4.0" lanciato nel 2016 hanno prodotto effetti misurabili sia dal punto di vista macroeconomico sia sotto il profilo microeconomico. In particolare, al netto delle incertezze sulle stime e ignorando tutti gli choc negativi che hanno colpito l'economia nazionale nello stesso periodo, nel 2019 queste tre riforme strutturali avrebbero determinato un aumento del livello del Pil tra i 3 e i 6 punti percentuali rispetto a quello che si sarebbe realizzato senza interventi governativi. Nel più lungo periodo la capacità produttiva, stimata in termini di Pil potenziale, grazie alle tre riforme (due delle quali senza oneri per lo Stato) si rafforzerebbe del 4/8%, con effetti positivi anche sul mercato del lavoro: +0,4% gli occupati; -0,3 punti percentuali il tasso di disoccupazione.

In attesa di conoscere quali saranno le scelte dell'Esecutivo in vista dell'adozione del piano anti-crisi Next Generation EU, la Banca d'Italia accende una nuova luce a favore delle riforme strutturali e lo fa con i risultati quantitativi del Working paper (n.1303) pubblicato oggi nella collana "Temi di discussione" a firma di tre economisti della nostra banca centrale, Emanuela Ciapanna, Sauro Mocetti e Alessandro Notarpietro.

L'analisi si è focalizzata su queste tre riforme (e non su altre come il Jobs Act o la riforma della Pa, pure adottate negli ultimi dieci anni) poiché per esse erano disponibili indicatori quantitativi sufficientemente dettagliati che ne hanno consentito una valutazione d'impatto su due variabili chiave: la produttività totale dei fattori (Ptf) e la differenza tra prezzo di vendita e costo di produzione dei beni/servizi delle imprese (mark up), indicatore del livello di concorrenza nel mercato di riferimento.

I risultati sono incoraggianti: le liberalizzazioni nei servizi (per esempio le aperture domenicali dei punti vendita e le possibilità di ampliare le superfici commerciali, l'abolizione delle restrizioni fiscali e sulla pubblicità dei servizi professionali o, ancora, la liberalizzazione nel settore dei trasporti) avrebbero aumentato la Ptf del 4,3% e ridotto il mark up dello 0,7%. Gli incentivi all'innovazione, che comprendono il super-ammortamento, l'iper-ammortamento, i crediti d'imposta per R&S e la "nuova Sabatini", avrebbero dato un impulso alla Ptf dell'1,4% mentre le riforme della giustizia civile dello

### L'impatto delle riforme

#### GLI EFFETTI STIMATI

| RIFORMA                        | SHOCK                            |         | ANNO | TIMING |
|--------------------------------|----------------------------------|---------|------|--------|
| Liberalizzazione dei Servizi   | Produttività totale dei fattori: | +4,31%  | 2012 | 7 anni |
|                                | Markups:                         | -0,72pp | 2012 | 7 anni |
| Innovazione                    | Produttività totale dei fattori: | +1,37%  | 2017 | 4 anni |
| Riforma della Giustizia Civile | Produttività totale dei fattori: | +0,49%  | 2011 | 3 anni |

#### GLI EFFETTI DELLE RIFORME SULLA CRESCITA POTENZIALE





Confartigianato  
Imprese Veneto

# La Federazione

informazione quotidiana sull'attività regionale

12/11/20

0,5%. Tra il 2010 e il 2018, su quest'ultimo fronte, una delle evidenze empiriche prese in considerazione è il calo del 27% dei fascicoli arretrati e la riduzione avvenuta da 15 a 13 mesi della durata media di una controversia civile o commerciale.

Una volta valutati gli effetti delle riforme su Ptf e mark up è stata realizzata una simulazione sulle variabili macroeconomiche di interesse tramite un modello dinamico stocastico di equilibrio generale (DSGE). Le stime prodotte sono in linea con quelle delle principali organizzazioni internazionali (Ocse e Fmi) ma anche con quelle del ministero dell'Economia e dimostrano come gli effetti delle riforme strutturali, ovvero gli interventi sul lato dell'offerta capaci di rimuovere gli ostacoli a produzioni più efficienti di beni e servizi, siano maggiori nel più lungo periodo.

Delle tre riforme esaminate si assumono tempi di attuazione variabili tra i tre e i sette anni e gli autori insistono nel sottolineare che la quantificazione degli effetti macroeconomici va considerata al netto di tutti gli altri fattori che hanno influenzato l'andamento reale dell'economia (l'anno scorso il tasso di crescita del Pil ha segnato un ristagno attorno allo 0,3%). In altri termini: immaginiamo dove si sarebbe fermato il livello del reddito nazionale in assenza di quelle tre riforme. Una lezione per i policy maker che dovranno decidere quali leve muovere per uscire dalla recessione che ci ha imposto il nuovo coronavirus con l'epidemia Covid-19.